



Harambee 2002 è un fondo di solidarietà per finanziare progetti di istruzione ed educazione nell' Africa Sub-Sahariana, voluto dal Comitato Organizzatore della canonizzazione di Josemaría Escrivá.

*Nella lingua swahili la parola **Harambee** significa "tutti insieme". È il passaparola quando è necessario intraprendere un lavoro di utilità comune. Ciascuno offre quello che può: tutti danno e tutti ricevono.*

*La raccolta economica non è conclusa.
Chiunque voglia contribuire ancora può farlo.*

Per ulteriori informazioni: www.harambee2002.org

Desideriamo ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo Notiziario, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime di San Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n.17805862, o vaglia postale intestato a : «Notiziario S. Josemaría Escrivá Fondatore dell'Opus Dei», via Morozzo della Rocca 3, 20123 Milano.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente.

Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
Prelatura dell'Opus Dei, Ufficio per le Cause dei Santi,
via Alberto da Giussano 6, 20145 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

- In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario Josemaría Escrivá, via A. da Giussano 6, 20145 Milano.
- In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Per saperne di più su San Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito internet www.opusdei.it e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
Via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977

- Progetto grafico: MCM Firenze
- Impaginazione: Gessica Cambi
- Stampa: Galli Thierry - Milano

Spedizione in a.p. - art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Milano



San Josemaría Escrivá

6 ottobre 2002

NOTIZIARIO n° 35 - Anno XXVI - I Semestre - Gennaio/Giugno 2003



O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a San Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di San Josemaría, la grazia che ti chiedo: ...(si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Sommario

3	Giornate di preghiera e di ringraziamento
7	Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dall'interno
12	Portate con voi gli insegnamenti del nuovo Santo
18	La gioia e la gratitudine di migliaia di persone
22	San Josemaría: il santo dell'ordinario
26	Riconoscere il divino che si manifesta nell'umano
30	La vita ordinaria è palestra per raggiungere la santità

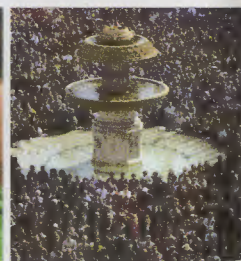
Giornate di preghiera e di ringraziamento

Quando questo santo sacerdote giunse a Roma per la prima volta, la sera del 23 giugno 1946, prese alloggio in un piccolo attico di un edificio di piazza della Città Leonina, a pochi passi dalla basilica di San Pietro. Calata la notte si affacciò alla galleria esterna dell'appartamento, una piccola terrazza coperta prospiciente il Palazzo Apostolico, residenza del Papa. Da lì si vedono le finestre delle abitazioni pontificie. Emozionato, cominciò a pregare per Pio XII. Forse pregò unendo le sue preghiere a quelle di tanti cristiani che, nel corso della storia, hanno offerto la propria vita per il Romano Pontefice, o pensando alle innumerevoli persone che, come ha scritto in Cammino, avevano il desiderio di fare il loro pellegrinaggio a Roma, vedere Petrum, per vedere il Papa. Le ore trascorsero in fretta e allo spuntare dell'alba San Josemaría era ancora raccolto in orazione: aveva trascorso in veglia di preghiera la sua prima notte romana.

• A Roma

Sotto quelle stesse finestre delle abitazioni pontificie, il giorno 6 ottobre, già allo spuntare dell'alba, era raccolta in preghiera per il Papa e per la Chiesa una fitta moltitudine di persone che riempiva Piazza San Pietro, via della Conciliazione, e molte altre piazze e vie adiacenti. Le autorità hanno stimato che i partecipanti alla canonizzazione di San Josemaría fossero fra le 450.000 e le 500.000 persone. Per molti di loro era anche il loro primo viaggio a Roma, e per qualcuno, probabilmente, l'unico.

Da uno a varie centinaia di migliaia. Se ragioniamo in termini di storia della Chiesa, gli anni trascorsi tra quei due momenti non sono molti: l'edificio di Città Leonina non è cambiato, e non si può certo dire che sia antico. Tra la preghiera in solitudine di San Josemaría per il Papa e accanto al Papa, a quella di una folla serena, variopinta, appassionata e anche



impegnata, è facile vedere la continuità: perché la cosa importante è sempre l'unione di ciascuno con Dio; e la fecondità di questa preghiera è incalcolabile, proprio perché è Lui che dà l'incremento.

I partecipanti sono affluiti a Roma a cominciare dagli ultimi giorni di settembre. In aereo, in treno, in autobus, in auto e in nave. Nel porto di Civitavecchia, nel giro di poche ore, sono attraccate otto navi. I viaggiatori erano accolti in numerosi punti di arrivo da giovani volontari, disposti ad aiutarli in qualunque necessità.

Il 3 ottobre le reliquie del Fondatore dell'Opus Dei sono state traslate nella basilica di Sant'Eugenio, una chiesa spaziosa, adatta ad accogliere agevolmente le numerose persone che sarebbero venute a pregare il nuovo santo.

La sera di venerdì 4 nell'auditorio di Santa Cecilia, in Via della Conciliazione, ha avuto luogo l'atto di presentazione ufficiale del progetto Harambee 2002, una delle numerose iniziative di solidarietà promosse in occasione del centenario di San

Josemaría e della sua canonizzazione. Artisti dei cinque continenti hanno partecipato a una veglia musicale durante la quale si sono alternate testimonianze sul nuovo santo e sull'importanza dell'educazione per il futuro del continente africano.

• Fra i santi

La cerimonia di canonizzazione ha avuto luogo il 6 ottobre alle 10 del mattino. "Ad onore della Santissima Trinità (...) dichiariamo e definiamo Santo il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer, lo iscriviamo nell'Albo dei Santi, e stabiliamo che in tutta la Chiesa egli sia devotamente venerato fra i Santi", ha proclamato solennemente Giovanni Paolo II.

L'"Amen" dell'assemblea ha concluso la formula della canonizzazione, e un applauso commosso è risuonato da Piazza San Pietro fino a Castel Sant'Angelo.

Al termine della Messa, il Papa, che desiderava salutare i presenti, ha percorso in automobile, accompagnato dal Prelato dell'Opus Dei, la piazza e via della Conciliazione. Durante il percorso decine di bimbi piccoli hanno ricevuto dal Papa la sua bene-

dizione e un bacio in fronte.

La mattina del giorno 7, al termine della Santa Messa di ringraziamento celebrata nella stessa Piazza San Pietro da Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti alla canonizzazione.

Nella sua allocuzione Giovanni Paolo II ha fatto riferimento all'atteggiamento di servizio senza limiti a tutte le anime, dimostrato dal nuovo santo, "evidente nella sua dedizione al ministero sacerdotale e nella magnanimità con cui diede impulso a tante opere di evangelizzazione e di promozione umana a favore dei più poveri".

Al termine dell'udienza, è giunto il Patriarca Teoctist, capo della chiesa ortodossa rumena, per salutare ufficialmente il Santo Padre.

I partecipanti all'udienza hanno espresso con ripetuti applausi l'affetto di tanti cattolici giunti da tutte le parti del mondo, e il loro comune desiderio di unità.

• Messe di ringraziamento

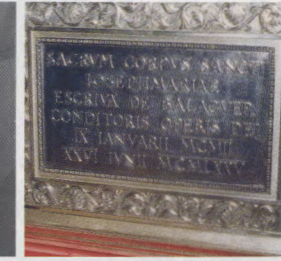
Nei giorni 8 e 9, in varie basiliche e chiese di Roma, hanno avuto luogo

Messe di ringraziamento in diciotto lingue.

Gli atti programmati in occasione della canonizzazione di San Josemaría si sono conclusi la sera del 10 ottobre, con la solenne traslazione del suo corpo dalla basilica di Sant'Eugenio alla chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace.

Tornando nei loro paesi, i partecipanti alla canonizzazione hanno davanti a sé l'esempio di San Josemaría, messo in risalto dalle considerazioni del Papa: "Seguendo le sue orme, diffondete nella società, senza distinzioni di razza, cultura o età, la consapevolezza che siamo tutti chiamati alla santità. Sforzatevi di essere santi voi in primo luogo, coltivando uno stile evangelico di umiltà e di servizio, di abbandono alla Provvidenza e di ascolto costante della voce dello Spirito. In tal modo sarete sale della terra e risplenderà la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

Parole che richiamano e specificano il Duc in altum! proposto dallo stesso Giovanni Paolo II a tutta la Chiesa all'inizio del nuovo Millennio.





Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dall'interno

Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II nella cerimonia di canonizzazione di Josemaría Escrivá.

1 "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (*Rm 8, 14*).

Queste parole dell'apostolo Paolo, poc'anzi risuonate nella nostra assemblea, ci aiutano a meglio comprendere il significativo messaggio dell'odierna canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer. Egli si è lasciato docilmente guidare dallo Spirito, convinto che solo così si può compiere appieno la volontà di Dio.

Tale fondamentale verità cristiana era tema ricorrente della sua predicazione. Non cessava, infatti, di invitare i suoi figli spirituali a invocare lo Spirito Santo per far sì che la vita interiore, la vita cioè di relazione con Dio, e la vita familiare, professionale e sociale, fatta tutta di piccole realtà terrene, non fossero separate, ma costituissero una sola esistenza "santa e piena di Dio". "Troviamo Dio invisibile - egli scriveva - nelle cose più visibili e materiali" (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 114).

Attuale e urgente è anche oggi questo suo insegnamento. Il credente, in virtù del Battesimo che lo incorpora a Cristo, è chiamato a stringere con il

Signore un'ininterrotta e vitale relazione. È chiamato ad essere santo e a collaborare alla salvezza dell'umanità.

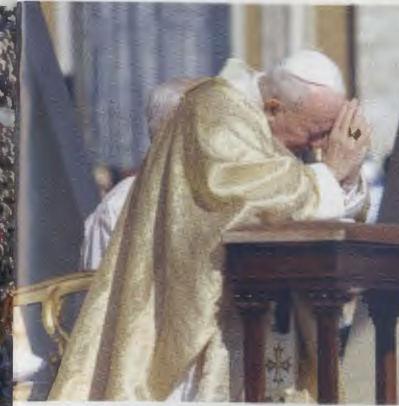
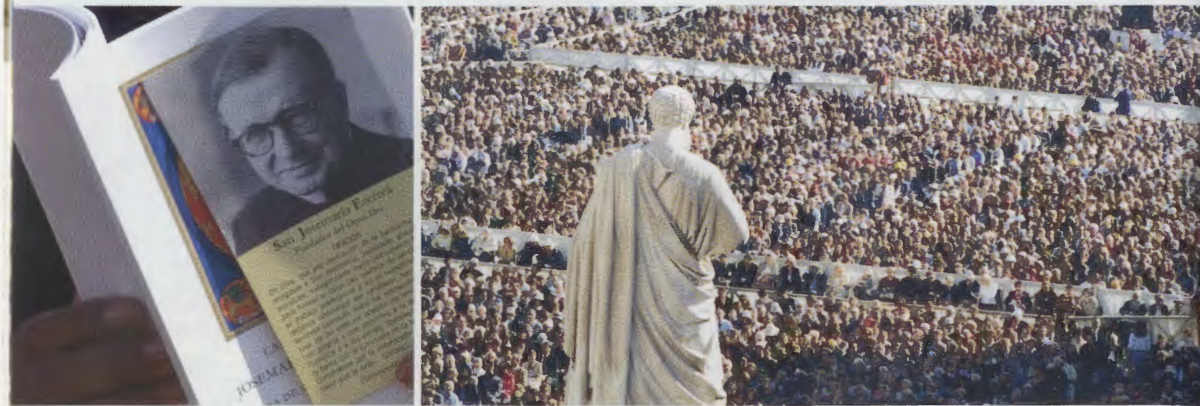
2 "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (*Gn 2, 15*). Il Libro della Genesi, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, ci ricorda che il Creatore ha affidato la terra all'uomo, affinché la "coltivasse" e la "custodisse". I credenti, operando nelle diverse realtà di questo mondo, contribuiscono a realizzare questo progetto divino universale.

Il lavoro e qualsiasi altra attività, portata a termine con l'aiuto della Grazia, diventano mezzi di santificazione quotidiana.

"La vita quotidiana di un cristiano che ha fede - era solito affermare Josemaría Escrivá - quando lavora o riposa, quando prega o quando dorme, in ogni momento, è una vita in cui Dio è sempre presente" (*Meditazione*, 3 marzo 1954). Questa visione soprannaturale dell'esistenza apre un orizzonte straordinariamente ricco di prospettive salvifiche, poiché, anche nel contesto solo apparentemente monotono del norma-

Alle 10,25 della mattina del 6 ottobre,
con un sole splendente,
Giovanni Paolo II ha canonizzato
Josemaría Escrivá,
alla presenza di migliaia di persone
giunte da tutte le parti del mondo

La comunione è stata distribuita
da un migliaio di sacerdoti,
affiancati da volontari che
reggevano un ombrello bianco



le accadere terreno, Dio è vicino a noi e noi possiamo cooperare al suo piano di salvezza.

Si comprende quindi più facilmente quanto afferma il Concilio Vaticano II, ossia che "il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, (...) li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente" (*Gaudium et spes*, n. 34).

3 Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dal di dentro: ecco l'ideale che il Santo Fondatore vi indica, cari fratelli e sorelle, che oggi vi rallegrate per la sua elevazione alla gloria degli altari. Egli continua a ricordarvi la necessità di non lasciarvi intimorire dinanzi a una cultura materialistica, che minac-

cia di dissolvere l'identità più autentica dei discepoli di Cristo. Gli piaceva ripetere con vigore che la fede cristiana si oppone al conformismo e all'inerzia interiore.

Seguendo le sue orme, diffondete nella società, senza distinzione di razza, classe, cultura o età, la consapevolezza che siamo tutti chiamati alla santità. Sforzatevi di essere santi voi in primo luogo, coltivando uno stile evangelico di umiltà e servizio, di abbandono alla Provvidenza e di ascolto costante della voce dello Spirito. In tal modo, sarete "sale della terra" (cfr *Mt* 5, 13) e risplenderà "la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (*Mt*, 5, 16).

4 Certamente, non mancano incomprendimenti e difficoltà per chi cerca di servire con fedeltà la causa del Vangelo.

Il Signore purifica e modella con la forza misteriosa della sua Croce quanti chiama a seguirlo; tuttavia nella Croce - ripeteva il nuovo Santo - troviamo luce, pace e gioia: *Lux in Cruce, requies in Cruce, gaudium in Cruce!*

Da quando il 7 agosto 1931, durante la celebrazione della Santa Messa, risuonarono nella sua anima le parole di Gesù: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv* 12, 32), Josemaría Escrivá comprese più chiaramente che la missione dei battezzati consiste nell'elevare la Croce di Cristo su ogni realtà umana, e sentì nascere

interiormente l'appassionante chiamata a evangelizzare tutti gli ambiti. Accolse allora senza vacillare l'invito fatto da Gesù all'apostolo Pietro e che poco fa è risuonato in questa Piazza: "*Duc in altum!*".

Lo trasmise a tutta la sua famiglia spirituale, affinché offrisse alla Chiesa un contributo valido di comunione e di servizio apostolico. Questo invito si estende oggi a tutti noi. "Prendi il largo" ci dice il divino Maestro "e calate le reti per la pesca" (*Lc* 5, 4).

5 Per portare a compimento una missione tanto impegnativa, occorre però un'incessante crescita interiore alimentata dalla preghiera. San Josemaría fu un maestro nella pratica dell'orazione, che egli considerava



“ Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dal di dentro: ecco l'ideale che il Santo Fondatore vi indica ”

come straordinaria "arma" per redimere il mondo.

Raccomandava sempre: "In primo luogo, orazione; poi, espiatione; in terzo luogo, molto "in terzo luogo", azione" (*Cammino*, n. 82).

Non è un paradosso, ma una verità perenne: la fecondità dell'apostolato

sta innanzitutto nella preghiera e in una vita sacramentale intensa e costante. Questo è, in fondo, il segreto della santità e del vero successo dei santi.

Il Signore vi aiuti, carissimi fratelli e sorelle, a raccogliere quest'esigente eredità ascetica e missionaria.



“ La missione dei battezzati consiste nell'elevare la Croce di Cristo su ogni realtà umana ”

Vi sostenga Maria, che il Santo fondatore invocava come *Spes nostra, Sedes Sapientiae, Ancilla Domini!*

La Madonna faccia di ognuno un autentico testimone del Vangelo, pronto a dare in ogni luogo un generoso contributo all'edificazione del Regno di Cristo.

Ci siano di stimolo l'esempio e l'insegnamento di San Josemaría perché, al termine del pellegrinaggio terreno, possiamo anche noi partecipare all'eredità beata del Cielo.

Là, insieme con gli angeli e tutti i santi, contempleremo il volto di Dio, e canteremo la sua gloria per tutta l'eternità!

Portate con voi gli insegnamenti del nuovo Santo

Omelia di S.E. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, nella Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Josemaría Escrivá. Roma, Piazza San Pietro, 7 ottobre 2002.

1 *Laudate Dominum omnes gentes* (*Sal* 116 [117] 1), lodate il Signore, popoli tutti. L'invito del Salmo responsoriale, risuonato pochi momenti fa, costituisce una buona sintesi dei sentimenti che sgorgano oggi dal nostro cuore: *Deo omnis gloria!*, a Dio tutta la gloria. Vogliamo adorare il Dio tre volte Santo e ringraziarlo per il dono con cui ha arricchito la Chiesa e il mondo: la canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer, sacerdote, Fondatore dell'Opus Dei, compiuta ieri dal nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II.

La nostra gratitudine si rivolge anche al Santo Padre, che ha dato compimento a questo disegno della Trinità: mentre ci apprestiamo ad elevare la nostra preghiera al Cielo, affidiamo al Signore la sua augusta persona e tutte le sue intenzioni.

Sappiamo che questa supplica è molto gradita a San Josemaría: egli, infatti, amò con tutta l'anima il Vicario di Cristo in terra, fino al punto di non separare l'amore che provava per lui

da quello che professava per Cristo e per la Madre sua benedetta. Infatti, dallo stesso istante in cui il Signore irruppe nella sua anima facendogli sentire i primi presagi sull'Opus Dei, che ancora non conosceva, cominciò a pregare e a lavorare per rendere realtà l'anelito che albergava nel suo cuore: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*, tutti, con Pietro, a Gesù per Maria.

Tutti noi, partecipanti a questa Santa Messa, così come altre innumerevoli persone unite spiritualmente a noi nel mondo intero, ci riconosciamo volentieri debitori del nuovo Santo donato da Dio alla Chiesa. Molti di noi hanno ricevuto per sua intercessione grazie e favori di ogni tipo.

Non pochi si sforzano di seguire il suo esempio di fedeltà al Signore sulla terra, cercando di riprodurre nella propria anima lo spirito che egli incarnò. A tutti, San Josemaría ha mostrato - con l'insegnamento e con l'esempio - un modo ben preciso di percorrere la via della vocazione cristiana, che ha



come meta la santità. Per questo, la canonizzazione del Fondatore dell'Opus Dei assume i tratti caratteristici di una festa: la festa di quella grande famiglia di Dio che è la Chiesa. Di tutto ciò vogliamo ringraziare il Signore in questa celebrazione eucaristica.

2 Non sono trascorsi quarant'anni da quan-

do il Concilio Vaticano II proclamò la chiamata universale alla santità e all'apostolato (cfr. *Lumen gentium*, cap. V), e resta ancora molta strada da fare affinché questa verità giunga ad illuminare e a guidare davvero i passi quotidiani di tutti gli uomini e le donne della terra. Lo ha ricordato esplicitamente il Romano Pontefice, nella Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, dove propone questa dottrina come "fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio" (n. 31).

Tutti nella Chiesa, ogni Pastore e ogni fedele, sono chiamati ad impegnarsi personalmente nella ricerca quotidiana della santità e a partecipare - anche personalmente - al compimento della missione affidataci da Cristo.

Se il secolo XX è stato testimone della "riscoperta" di questa chiamata universale - che era racchiusa nel Vangelo fin dal principio, e della quale San Josemaría Escrivá fu costituito araldo

“ Se il secolo XX è stato testimone della riscoperta di questa chiamata universale, il secolo che stiamo percorrendo deve caratterizzarsi per una più effettiva ed estesa messa in pratica di tale insegnamento ”

per la personale vocazione divina ricevuta (cfr. Messa di San Josemaría Escrivá, *Colletta*) -, il secolo che stiamo percorrendo deve caratterizzarsi per una più effettiva ed estesa messa in pratica di tale insegnamento.

Ecco una delle grandi sfide che lo Spirito lancia agli uomini e alle donne del nostro tempo.

San Josemaría Escrivá cercò di risvegliare quest'urgenza di santità in tutti gli uomini. Il fatto che la sua canonizzazione abbia avuto luogo agli albori del nuovo secolo appare particolarmente significativo. Il suo messaggio risuona con speciale forza nel momento attuale: "Siamo venuti a dire, con l'umiltà di chi si sa peccatore e poca cosa - *homo peccator sum* (Lc 5, 8), diciamo con Pietro -, ma con la fede di chi si lascia guidare dalla mano di Dio, che la santità non è cosa per privilegiati: che il Signore chiama tutti, che da tutti si attende Amore: da tutti, dovunque si trovino; da tutti, di ogni condizione, professione o mestiere.

Perché la vita normale, ordinaria, poco appariscente, può essere mezzo di santità: non è necessario abbandonare il proprio stato nel mondo per cercare Dio se il Signore non dà ad un'anima la vocazione religiosa, poiché tutte le strade della terra possono essere occasione di un incontro con Cristo" (*Lettera 24-III-1930*, n. 2).

3 Ogni istante - consigliava il nuovo Santo fin dagli anni '30 (cfr. *Cammino*, n. 382) - bisogna cercare il Signore, trovarlo e amarlo. Solo se ci sforziamo giorno dopo giorno di percorrere queste tre tappe, arriveremo alla piena identificazione con Cristo: a essere *alter Christus, ipse Christus*.

"Forse vi rendete conto - vi ripeto con parole sue - di trovarvi solo nella prima tappa. Cercatelo con fame (...). Se agite con tale impegno, oso garantirvi che lo avete già trovato, e che avete incominciato a frequentarlo e ad amarlo, ad avere la vostra conversazione nei cieli (cfr. *Fil 3, 20*)" (*Amici di Dio*, n. 300). Gesù lo troviamo nell'orazione, nell'Eucaristia e negli altri sacramenti della Chiesa; ma anche nel compimento fedele e pieno di amore dei doveri familiari, professionali e sociali propri di ciascuno. Si tratta invero di un obiettivo arduo, che solo alla fine del nostro pellegrinaggio terreno potremo raggiungere pienamente.

"Ma non dimenticate che santi non si nasce: il santo si forgia nel continuo gioco della grazia divina e della corrispondenza umana". Così esortava San Josemaría in una delle sue omelie; e aggiungeva: "Pertanto ti dico che, se vuoi comportarti da cristiano coerente (...) devi mettere una cura estrema nei particolari più minuti, perché la santità che il Signore esige da te si ottiene compiendo con amore di Dio il lavoro, i doveri di

“ Ogni istante - consigliava il nuovo Santo fin dagli anni 30 - bisogna cercare il Signore, trovarlo e amarlo ”

ogni giorno, che quasi sempre sono un tessuto di cose piccole" (*Ibid.*, n. 7). *Santificare il lavoro. Santificarsi nel lavoro. Santificare gli altri con il lavoro*. Con questa frase espressiva il Fondatore dell'Opus Dei riassumeva il nucleo del messaggio che Dio gli aveva affidato per ricordarlo ai cristiani. L'impegno per raggiungere la santità è inseparabilmente unito alla santificazione della propria attività professionale - compiuta con perfezione umana, con rettitudine di intenzione e con spirito di servizio - e alla santificazione degli altri. Non è possibile disinteressarsi dei fratelli, delle loro necessità materiali e spirituali, se si vuole seguire il Signore: "La nostra vocazione di figli di Dio, in mezzo al mondo, esige da noi non solo la ricerca della santità personale, ma ci spinge anche a percorrere tutti i cammini della terra per convertirli in varchi, aperti in mezzo agli ostacoli, che conducono le anime al Signore; ci spinge a prendere parte, come cittadini, a tutte le attività temporali, per essere lievito (cfr. *Mt 13, 33*) che fa fermentare tutta la massa (cfr. *1 Cor 5, 6*)" (*E' Gesù che passa*, n. 120).

4 La divina Provvidenza ha disposto che la vita terrena di San Josemaría Escrivá si svolgesse nel secolo XX, epoca che ha visto notevoli sviluppi della scienza e della tecnica, che non sempre, purtroppo, sono state utilizzate al servizio del-

In Piazza San Pietro
sono affluite persone provenienti
dai cinque continenti



l'uomo. Infatti, bisogna ammettere che, assieme ad ammirevoli conquiste dello spirito umano, in questo nostro tempo abbondano i torrenti di acque amare, incapaci di soddisfare la sete di felicità dei cuori.

È pur vero tuttavia - come scrisse Mons. Álvaro del Portillo - che, con il messaggio spirituale del nuovo Santo, "tutte le professioni, tutti gli ambienti, tutte le situazioni sociali oneste (...) sono state agitate dagli Angeli di Dio, come le acque di quella piscina Probatica ricordata nel Vangelo (cfr Gv 5, 2 ss.), e hanno acquistato un'efficacia medicinale" (*Lettera pastorale*, 30-IX-1975, n. 20).

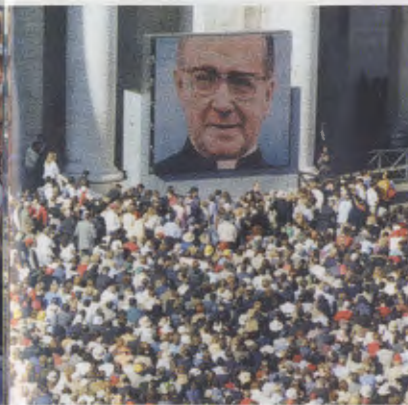
Nel ricordare il primo successore di nostro Padre, don Álvaro del Portillo, sentiamo molto vicina la sua presenza

spirituale in questi momenti. Con lui possiamo affermare, colmi di gratitudine verso Dio, che grazie alla dottrina e allo spirito del Fondatore dell'Opus Dei, "perfino dalle pietre più aride e imprevedibili sono sgorgati torrenti medicinali. Il lavoro umano ben terminato è diventato collirio per scoprire Dio in tutte le circostanze della vita, in tutte le cose.

Ed è accaduto proprio nel nostro tempo, mentre il materialismo cerca di trasformare il lavoro in un fango che acceca gli uomini e impedisce loro di vedere Dio" (*Ibid.*).

Saluto quanti di voi sono venuti a Roma da Paesi di lingua inglese per assistere alla canonizzazione di San Josemaría Escrivá. Nel ritornare alle vostre case, portate con voi e cercate

Uomini e donne,
sani e malati,
ricchi e poveri,
giovani e anziani...
un messaggio universale



di mettere in pratica gli insegnamenti del nuovo Santo.

Chiedete a San Josemaría che vi insegni a trasformare la prosa quotidiana - le situazioni più comuni - in versi di un poema eroico: in desideri e realtà di santità e di apostolato.

A quanti di voi vengono da Paesi di lingua francese, vi ricordo l'importanza di collaborare alla missione apostolica della Chiesa, che è dovere di ogni cristiano, cercando di fecondare con lo spirito del Vangelo le arti e le lettere, le scienze e la tecnica.

Ricorrete all'intercessione di San Josemaría per mettere in pratica quell'aspirazione che Dio stesso impresse nella sua anima: *Mettere Cristo* - col nostro lavoro, qualunque esso sia - al vertice di tutte le attività umane.

Oggi la Chiesa venera la Vergine Santissima con il titolo di Madonna del Rosario.

Mi rallegra pensare che la canonizzazione del nostro Fondatore abbia avuto luogo alla vigilia di una festa di Santa Maria; questa coincidenza è come un ulteriore segno della sua amorevole assistenza di Madre. Colmi di fiducia, ricorriamo alla sua mediazione materna, mentre rinnoviamo il nostro ringraziamento al Signore per questa canonizzazione.

Deo omnis gloria!, ripeto ancora una volta. Chiediamo che si diffonda tra i cristiani, ogni giorno con rinnovato vigore, il desiderio di santità personale e di apostolato nelle circostanze della vita ordinaria.

Così sia.

La gioia e la gratitudine di migliaia di persone

“ La canonizzazione di Josemaría Escrivá è un dono per il mondo intero ”



Parole di saluto al Santo Padre di S.E. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, nell'udienza per la canonizzazione di Josemaría Escrivá. Roma, 7 ottobre 2002.

Beatissimo Padre, dieci anni fa, in questa stessa Piazza, il mio indimenticabile predecessore quale Prelato dell'Opus Dei, Mons. Álvaro del Portillo, rivolgeva alla Santità Vostra sentite parole di ringraziamento dopo la beatificazione di Josemaría Escrivá. Oggi spetta a me l'onore immeritato di esprimere la gioia e la gratitudine di migliaia di fedeli e di operatori della Prelatura, nonché di innumerevoli devoti di San Josemaría Escrivá i quali, a Roma e fuori Roma, hanno partecipato con intenso giubilo

alla cerimonia della canonizzazione. Grazie, Santo Padre. Il solenne riconoscimento della santità di questo servo buono e fedele, costituito da Dio Nostro Signore quale araldo della chiamata universale alla santità e all'apostolato nelle circostanze ordinarie della vita, invita tutti i cattolici ad incontrare Dio nel compimento dei propri doveri familiari, professionali e sociali. La canonizzazione di Josemaría Escrivá è, senza alcun dubbio, un dono per il mondo intero, perché sempre avremo

“ Sempre avremo bisogno di santi intercessori presso il trono di Dio ”

bisogno di santi intercessori presso il trono di Dio. Essa offre un nuovo motivo di fiducia soprattutto ai fedeli laici, che vedono riaffermata così ancora una volta la propria eccelsa vocazione di figli di Dio in Cristo, chiamati ad essere perfetti come il Padre celeste (cfr Mt 5, 48) nelle circostanze ordinarie della vita. Come ha scritto Vostra Santità nella Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*: “È ora di proporre a tutti con convinzione questa *“misura alta” della vita cristiana ordinaria.*” (n. 31). San Josemaría Escrivá è stato

uno di coloro che hanno percorso i tempi, ricordando la chiamata universale alla santità e all'apostolato, proclamata con tanta forza dal Concilio Vaticano II. In effetti, egli non solo diffuse per il mondo questa dottrina, suffragata dall'esempio di una lotta ascetica costantemente allegra, ma aprì nella Chiesa, per volontà divina, un cammino di santificazione *“vecchio come il Vangelo, e come il Vangelo nuovo”*, altro segno eloquente - questo - della misericordia divina verso gli uomini ed efficace

I volontari sono stati un punto forte di tutta l'organizzazione. Uno di loro racconta: il giorno 6 era il mio compleanno; è stato uno dei giorni più faticosi della mia vita, ma anche il giorno in cui sono stato più felice

I fedeli provenivano da 84 nazioni: un terzo erano italiani, un terzo del resto d'Europa, e un altro terzo degli altri continenti



strumento al servizio della Chiesa per il compimento della missione salvifica. Milioni di persone, Santo Padre, sono oggi in festa nel mondo intero, dentro e fuori i confini visibili della Chiesa. Sono molti, infatti, i non cattolici e perfino i non cristiani che ammirano la figura di Josemaría Escrivá e ricorrono ai suoi insegnamenti come fonte ispiratrice della propria condotta e della propria attività professionale e sociale. Anche queste persone hanno ricevuto un impulso di speranza che darà nuovo slancio al loro impegno per migliorare il nostro mondo, afflitto da ingiustizie e, allo stesso tempo, desideroso di compren-

sione e di pace. Nei dieci anni trascorsi dalla beatificazione di Josemaría Escrivá, l'azione apostolica dei fedeli e dei cooperatori della Prelatura dell'Opus Dei si è estesa in intensità ed in ampiezza in molti Paesi. Sostenuti dalla grazia di Dio, essi hanno moltiplicato le iniziative a favore di ogni tipo di persone, specialmente le più bisognose. In occasione del centenario della nascita di San Josemaría Escrivá, sono state promosse decine di iniziative di formazione umana e professionale in Paesi in via di sviluppo e in quartieri poveri di diverse grandi città. Si è voluto testimoniare così che la ricerca

“ I fedeli laici vedono riaffermata ancora una volta la propria eccelsa vocazione di figli di Dio ”

della santità personale - l'unione con Dio - è inseparabile dalla sollecitudine - espressa in opere - per il bene materiale e spirituale dei fratelli. Prima di terminare, desidero assicurare a Vostra Santità le assidue e fervide suppliche per la Persona e per le intenzioni del Santo Padre che continuamente innalzano al Cielo i fedeli e i cooperatori dell'Opus Dei nel mondo intero. Affido queste preghiere alla Santissima Vergine, che oggi ricordiamo in particolare con il titolo di Madonna del Rosario: arricchite dalla sua mediazione materna dinanzi a Ge-

“ Sono molti, infatti, i non cattolici e perfino i non cristiani che ammirano la figura di Josemaría Escrivá ”

sù, esse aiuteranno la Santità Vostra nel felice compimento della missione di Supremo Pastore della Chiesa. Santo Padre, permetta che la ringrazi, ancora una volta, di tutto cuore.

Nel disporci ad accogliere e meditare le Sue parole, e nel farLe gli auguri a nome di tutti per il prossimo anniversario della Sua elezione a Successore di Pietro, Le chiedo per i fedeli e i cooperatori della Prelatura dell'Opus Dei, così come per gli innumerevoli devoti di San Josemaría Escrivá, e per me stesso, la forza della Benedizione Apostolica.



San Josemaría: il santo dell'ordinario

Al termine della messa di ringraziamento per la canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, il Papa Giovanni Paolo II ha concesso un'udienza agli intervenuti.

Pubblichiamo di seguito il testo del discorso del Romano Pontefice.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1 Con gioia vi rivolgo il mio cordiale saluto, all'indomani della canonizzazione del Beato Josemaría Escrivá de Balaguer. Ringrazio S.E. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, per le parole con cui si è fatto interprete di tutti i presenti. Saluto con affetto i numerosi Cardinali,

Vescovi e sacerdoti che hanno voluto prendere parte a questa celebrazione. Questo festoso incontro unisce una grande varietà di fedeli, provenienti da tanti Paesi e appartenenti ai più diversi ambiti sociali e culturali: sacerdoti e laici, uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e lavoratori manuali. È questo un segno

dello zelo apostolico che ardeva nell'anima di San Josemaría.

2 Nel Fondatore dell'Opus Dei spicca l'amore per la volontà di Dio. Esiste un criterio sicuro di santità: la fedeltà nel compiere la volontà divina fino alle ultime conseguenze. Su ciascuno di noi il Signore ha un progetto, ad ognuno affida una missione sulla terra. Il santo non riesce neppure a concepire se stesso al di fuori del disegno di Dio: vive soltanto per realizzarlo. San Josemaría fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il santo dell'ordinario. Era infatti convinto che, per chi vive in un'ottica di fede, tutto offre occa-

sione di un incontro con Dio, tutto diviene stimolo alla preghiera. Vista così, la vita quotidiana rivela una grandezza inaspettata. La santità si pone davvero alla portata di tutti.

3 Escrivá de Balaguer fu un santo di grande umanità. Tutti coloro che lo frequentarono, di qualsiasi cultura o condizione sociale, lo sentirono come un padre, completamente dedito al servizio degli altri, poiché era convinto che ogni anima è un tesoro meraviglioso; in effetti, ogni uomo vale tutto il Sangue di Cristo. Questo atteggiamento di servizio è evidente nella sua dedizione al ministero sacerdotale e nella magnanimità con cui diede impulso a tante opere di evangelizzazione e di promozione umana a favore dei più poveri. Il Signore

Al termine dell'udienza con i partecipanti alla canonizzazione, il Papa ha ricevuto il Patriarca Teoctist



gli fece comprendere profondamente il dono della nostra filiazione divina. Egli insegnò a contemplare il volto tenero di un Padre nel Dio che ci parla attraverso le più diverse vicissitudini della vita. Un Padre che ci ama, che ci segue passo a passo e ci protegge, ci comprende e attende da ognuno di noi la risposta dell'amore. La considerazione di questa presenza paterna, che lo accompagna ovunque, dà al cristiano una fiducia incrollabile; in ogni momento deve confidare nel Padre celeste. Non si sente mai solo e non ha paura. Nella Croce - quando si presenta - non vede un castigo, bensì una missione affidata dal Signore stesso. Il cristiano è necessariamente ottimista, poiché sa che è figlio di Dio in Cristo.

4 San Josemaría era profondamente convinto che la vita cristiana richieda una

missione e un apostolato: siamo nel mondo per salvarlo con Cristo. Amò il mondo appassionatamente, con "amore redentore" (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 604). Proprio per questo motivo i suoi insegnamenti hanno aiutato così tanti fedeli a scoprire la forza redentrice della fede, la sua capacità di trasformare la terra. Questo messaggio ha implicazioni numerose e feconde per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Promuove la cristianizzazione del mondo "dall'interno", mostrando che può non esserci contrasto fra la legge divina e le esigenze di un autentico progresso umano. Questo sacerdote santo pensava che Cristo dovesse essere l'apice di tutta l'attività umana (cfr *Gv* 12, 32). Il suo messaggio esorta i cristiani ad agire nei luoghi in cui si plasma il futuro della società. Dalla presenza attiva del laicato

"E molti bambini... anche neonati", ha sottolineato con buonumore il Papa

Riconoscere il divino che si manifesta nell'umano



in tutte le professioni e presso le frontiere più avanzate dello sviluppo può derivare soltanto un contributo positivo al rafforzamento di quell'armonia fra fede e cultura che è una delle necessità più importanti del nostro tempo.

5 San Josemaría Escrivá ha speso la sua vita al servizio della Chiesa. Nei suoi scritti, i sacerdoti, i laici che seguono le vie più diverse, i religiosi e le religiose trovano una fonte stimolante d'ispirazione. Cari Fratelli e Sorelle, imitandolo con apertura di mente e di cuore, nella disponibilità a servire le Chiese locali, voi contribuite a dare forza alla "spiritualità di comunione" che la Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte* indica come uno degli obiettivi più importanti per il nostro tempo (cfr nn. 42-45). Sono lieto di concludere con un appello alla festa li-

turgica odierna della Beata Vergine Maria del Rosario. San Josemaría scrisse un bel l'opuscolo intitolato *Il Santo Rosario*, che s'ispira all'infanzia spirituale, disposizione d'animo propria di coloro che vogliono giungere a un totale abbandono alla volontà divina. Di tutto cuore, affido alla protezione materna di Maria tutti voi, come pure le vostre famiglie, il vostro apostolato, ringraziandovi per la vostra presenza e benedicensi con affetto.

6 Ringrazio ancora una volta tutti i presenti, specialmente quelli venuti da lontano. Vi invito, carissimi Fratelli e Sorelle, a recare dappertutto una chiara testimonianza di fede, secondo l'esempio e l'insegnamento del vostro santo Fondatore. Vi accompagno con la mia preghiera e di cuore benedico voi, le vostre famiglie e le vostre attività.

Riconoscere il divino che si manifesta nell'umano



Omelia di Mons. Fernando Ocariz, Vicario Generale dell' Opus Dei, nella Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Josemaría Escrivá.

Roma, Basilica di Sant' Eugenio, 10 ottobre 2002.

1 La narrazione della prima pesca miracolosa, che abbiamo letto nel Vangelo, culmina con la chiamata di Pietro e di alcuni suoi compagni a lasciare tutto per seguire Cristo (Cfr *Lc* 5, 10). San Josemaría contemplò più volte questa scena, considerando, tra l'altro, che il Signore ci viene incontro nelle circostanze ordinarie della vita e, in modo particolare, nel lavoro. In un'omelia rivolta a persone di mestieri e professioni diverse, affermava: "La vostra vocazione umana è parte importante della vostra vocazione divina. Ecco il motivo

per cui dovete santificarvi - collaborando al tempo stesso alla santificazione degli altri - santificando precisamente il vostro lavoro e il vostro ambiente" (San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 46).

Questa visione positiva delle realtà del mondo - e, in particolare, del lavoro -, che il fondatore dell'Opus Dei diffuse dappertutto, affonda le radici nella convinzione della bontà originaria della creazione (Cfr *Gn* 1,31). Meditando questa bontà, fissò la sua attenzione specialmente sull'affermazione del libro della

Genesi che viene raccolta nella prima lettura della Messa: Dio pose l'uomo nel giardino dell'Eden *ut operaretur*, affinché lo lavorasse (*Gn* 2, 15), perché sottomettesse la terra e dominasse le creature corporee, completando così in un certo senso la creazione (Cfr *Gn* 1, 27-28).

Ciò non vuol dire chiudere gli occhi alla realtà, e nemmeno sottovalutare la presenza del peccato nel mondo. In effetti, "il male e il bene - spiega San Josemaría - si mescolano nella storia umana, e il cristiano deve essere quindi una creatura capace di discernere; ma questo discernimento non lo deve condurre mai a negare la bontà delle opere di Dio: al contrario, lo deve condurre a riconoscere il divino che si manifesta nell'umano, persino dietro la nostra stessa debolez-

za" (San Josemaría Escrivá, *Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 70).

2 Insieme alla bontà della creazione - ancorché ferita dal peccato -, dobbiamo contemplare, colmi di ammirazione e gratitudine, l'incarnazione del Figlio di Dio: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (*Gv* 3,16-17). Se amiamo Dio, come potremo non amare il mondo? Ascoltiamo altre parole, ben conosciute, del nuovo Santo: "Questo nostro mondo (...) è buono, perché è uscito buono dalle mani di Dio. Fu la caduta di Adamo, il peccato della super-

bia umana, a rompere l'armonia divina della creazione.

"Ma Dio Padre, quando giunse la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio Unigenito, che si incarnò per opera

dello Spirito Santo nel seno di Maria sempre Vergine, per ristabilire la pace, e perché noi, redenti dal peccato, *adoptio-nem filiorum reciperemus* (Gal 4, 5), fossimo costituiti figli di Dio e capaci di partecipare all'intimità divina, affinché all'uomo nuovo, alla nuova stirpe dei figli di Dio (cf. Rm 6, 4-5) fosse concesso di liberare tutto l'universo dal disordine, restaurando tutte le cose in Cristo (cfr Ef 1, 9-10) in colui che le ha riconciliate con Dio (cfr Col 1, 20)" (San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 183).

La nostra filiazione divina non consiste soltanto - e già sarebbe moltissimo - nel desiderio di Dio che lo trattiamo con l'intimità e la confidenza di un figlio per suo padre; ma che realmente lo Spirito Santo ci unisce, ci identifica con Dio Figlio - con Cristo -, e in Lui - come membri del suo Corpo - siamo veramente figli e figlie di Dio Padre (cfr Giovanni Paolo II, Enc. *Dominum et vivificantem*, n. 52). "Non ci caleremo mai abbastanza a fondo in questa immensa meraviglia", scriveva mons. Alvaro del Portillo, "e mai potremo ringraziare abbastanza il nostro Dio per essersi degnato di farci partecipi della vita divina della santissima Trinità, elevandoci alla condizione di "figli nel Figlio"(...). Il Signore desidera che già su questa terra facciamo parte del suo gregge: della Chiesa "riunita nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"

“ Dobbiamo sentirci spinti a collaborare con Cristo per la salvezza dell'umanità ”

(San Cipriano, *De oratione dominica*, 23). Dobbiamo guardare sempre così alla Chiesa, e coltivare e migliorare intensamente la fraternità che ci unisce a tutti i

membri del Corpo mistico di Cristo, sentendo molto nostro tutto ciò che riguarda la santa Chiesa" (A. Del Portillo, *Lettera pastorale*, 1-VIII-1991).

3 Prendiamo sul serio, più sul serio, la vocazione cristiana a questa intimità con Dio, alla santità: non come qualcosa di generico, ma come è in effetti: la volontà di Dio per ciascuno di noi, chiamati col nostro nome. Come assaporava San Josemaría quelle parole bibliche: «Io ti ho redento e ti ho chiamato per nome: tu sei mio!» (cfr Is 43, 1. Cfr San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 59; *Amici di Dio*, n. 312; *Forgia*, n. 12). Volontà di Dio; ce lo dice San Paolo: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Ts 4, 3). Il Signore ci addita la santità non soltanto come una meta da raggiungere, ma, prima e principalmente, come la meta che Dio stesso si è proposto di ottenerci. Per questo non c'è posto per lo scoraggiamento davanti alla propria debolezza, perché avremo sempre la fortezza di Dio se ricorriamo assiduamente alle fonti della grazia: all'Eucaristia, alla Penitenza, alla preghiera... E con questa "fortezza prestata" (San Josemaría Escrivá, *Cammino*, n. 728) siamo in condizioni di santificare il lavoro e il riposo, la vita in famiglia e le relazioni sociali, la salute e la malattia; vale a dire che possiamo man mano superare i nostri limiti e le nostre

miserie, possiamo progredire nel cammino che, con l'azione dello Spirito Santo, conduce alla definitiva identificazione con Cristo "nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8, 21).

Assimiliamo questi insegnamenti sempre più a fondo, sforziamoci di far sì che essi strutturino il nostro pensiero e orientino la nostra condotta quotidiana. Cerchiamo di diffonderli fra i nostri parenti, amici, colleghi di lavoro, con un apostolato personale costante, poiché dobbiamo sentirci spinti a collaborare con Cristo per la salvezza dell'umanità. Com'è meraviglioso essere, come dice San Paolo, "collaboratori di Dio"! (1 Cor 3, 9).

4 Com'è elevata la meta a cui siamo tutti chiamati! Essere santi, raggiungere la pienezza della filiazione divina. E tuttavia, come San Josemaría ci mostra con l'esempio e con la parola, per raggiungere questa meta non è necessario fare cose straordinarie, ma semplicemente amare Dio e gli altri nell'adempimento dei nostri doveri ordinari, con la forza che il Signore stesso ci dà nei sacramenti e nella preghiera.

La canonizzazione di San Josemaría è stata una grande gioia per tutti noi, ma dovrebbe anche essere un forte stimolo per una risposta più decisa e generosa alla nostra vocazione cristiana.

Auguro a ognuno di noi di imparare a trovare e ad amare Dio - e a servirlo nel prossi-

mo - nel mezzo della vita ordinaria: in famiglia, sul lavoro e in tutte le vicende sociali. Chiediamo al nuovo santo che ci aiuti a rispondere sempre più intimamente, ogni giorno, alla chiamata del Signore.

In questo inizio del terzo millennio Giovanni Paolo II ci invita "allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora: possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a Pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza "che non delude" (Rm 5,5)" (Giovanni Paolo II, Lettera apost. *Novo Millennio ineunte*, n. 58). Così colmeremo quell'aspirazione che, già nei lontani anni Trenta, san Josemaría esprimeva come meta di tutti i suoi sforzi: "Conoscere Gesù Cristo, farlo conoscere, portarlo dappertutto".

Sia questo anche il riassunto della nostra vita; lo chiediamo al Signore per intercessione della santissima Vergine e del nuovo santo. Questo programma sia fedelmente praticato da tutti i cristiani e concretamente dai fedeli dell'Opus Dei - nonostante la nostra personale debolezza -, ben uniti al nostro Prelato e Padre, sotto la suprema direzione del Romano Pontefice e, di conseguenza,

molto uniti a tutta la Chiesa.

Come piaceva ripetere a nostro Padre: "*Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*", tutti, con Pietro, a Gesù per Maria!" (San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 139).

Amen.

“ Il Signore ci addita la santità non soltanto come una meta da raggiungere, ma come la meta che Dio stesso si è proposto di ottenerci ”



La vita ordinaria è palestra per raggiungere la santità

Omelia di S.E. Mons Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, nell'ultima messa di ringraziamento per la canonizzazione di Josemaría Escrivá.

Roma, Basilica di Sant'Eugenio, 10 ottobre 2002.

1 Stiamo per concludere le indimenticabili giornate della canonizzazione di San Josemaría Escrivá. Tra qualche momento, le sue venerate spoglie mortali saranno riportate nella Chiesa Prelazia di Santa Maria della Pace,

dopo essere state esposte alla venerazione dei fedeli per otto giorni in questa Basilica di Sant'Eugenio. Tra breve comincerà la diaspora - per molti ha già avuto inizio immediatamente dopo la canonizzazione -, e tutti torneremo



alle nostre occupazioni abituali: alla vita ordinaria, che è la palestra della nostra lotta per raggiungere la santità. Domandiamoci: quali propositi possiamo trarre da queste giornate trascorse a Roma, nelle quali abbiamo sperimentato la meravigliosa realtà dell'universalità della Chiesa e di questa piccola parte della Chiesa che è l'Opus Dei? Come deve trascorrere la mia vita d'ora in poi? Che cosa posso dire da parte di San Josemaría a coloro che non hanno potuto assistere alla canonizzazione, pur essendo stati ben presenti spiritualmente in questi giorni? Se fossi io a parlare loro, ricorderei la stessa considerazione che ci offrì l'ama-

tissimo don Álvaro dieci anni fa, in una delle ultime Messe di ringraziamento per la beatificazione di nostro Padre. Spiegava allora, e io faccio mie le sue parole, che prendeva l'avvio "una nuova tappa nella vita dell'Opus Dei (...), nella vita di ciascuno dei suoi membri. Una tappa di amore di Dio più profondo, di impegno apostolico più costante, di servizio più generoso alla Chiesa e a tutta l'umanità. Una tappa, in definitiva, di fedeltà più piena allo spirito di santificazione in mezzo al mondo che il nostro Fondatore ci ha lasciato in eredità" (*Omelia nella Messa di ringraziamento per la beatificazione di Josemaría Escrivá, 21-V-1992*).

In altre parole: cercare quotidianamente la conversione personale. Vorrei glossare brevemente questi tre punti. Chiedo al Signore che li imprima profondamente nei nostri cuori e ci aiuti a metterli in pratica.

2 Amore di Dio più profondo. Per vari mesi, come preparazione a questo evento, ci siamo sforzati di convertirci ogni giorno. Quante volte avremo supplicato questa grazia per intercessione di San Josemaría Escrivá! Siamo consapevoli del fatto che la via della santità è costellata di conversioni successive. La conversione, infatti, non consiste solo nell'abbracciare la vera fede, e neanche solo nel rifiuto del peccato per lasciar posto alla grazia.

Certamente essere abitualmente in amicizia con Dio è requisito indispensabile per giungere all'intimità con Lui. Ma non basta: è necessario crescere - come fece nostro Padre - in questa intimità, identificarsi progressivamente con Cristo, fino al momento nel quale ciascuno di noi possa esclamare con San Paolo: *vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus (Gal 2, 20)*, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me, perché cerco di seguire con fedeltà, in ogni momento, le orme che il Signore ha lasciato nel suo passaggio sulla terra. "Non ti accontentare mai di ciò che sei - ti ricordo con parole di Sant'Agostino -, se vuoi arrivare a ciò che ancora non sei. Perché quando ti consideri soddisfatto, ti

“ Il proposito di amare di più Dio si deve tradurre in un impegno apostolico più costante ”

fermi. Se dicessi: "ora basta!", saresti finito. Cresci sempre, progredisce sempre, avanza sempre" (*Sermone* 169, 18).

Nel nostro pellegrinaggio verso il Cielo, è

imprescindibile questo impegno per avanzare ogni giorno, collaborando con lo Spirito Santo nel compito della santificazione. Questa meta si raggiunge in virtù di una conversione, e poi un'altra e un'altra ancora, in punti forse piccoli, ma concreti e costanti, che sono come passi dell'anima nel progressivo avvicinamento a Dio. È pertanto utile che, come frutto di queste giornate, rinnoviamo a fondo il desiderio di mettere in pratica gli insegnamenti di colui che il Signore costituì - nel fargli *vedere* l'Opus Dei - araldo e maestro della chiamata universale alla santità e all'apostolato nelle circostanze della vita ordinaria. Chiediamo a Dio Padre, per intercessione di questo santo sacerdote, come la Chiesa ci invita a fare nella colletta della Messa, che, *realizzando fedelmente il lavoro quotidiano nello Spirito di Cristo, siamo configurati al tuo Figlio* (Messa di San Josemaría Escrivá, *Colletta*). Ti preghiamo Signore, che tutti noi cristiani acquisiamo maggiore consapevolezza della nostra filiazione divina, con lo slancio e l'efficacia con cui la cercò San Josemaría, in fedele risposta alle mozioni del Paraclito.

Anche se ciascuno di noi è ben poca cosa, la nostra speranza è sicura: Dio Padre è impegnato nel condurci alla perfezione della carità, in Cristo, attra-

verso lo Spirito Santo. *Infatti, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 14-17).*

3 Il proposito di amare di più Dio, di identificarci pienamente con Cristo, di corrispondere generosamente all'azione dello Spirito Santo, si deve tradurre in un impegno apostolico più costante, come ci suggerisce la liturgia nell'invitarci a chiedere che, *in unione con la Santissima Vergine Maria, serviamo con ardente amore l'opera della Redenzione* (Messa di San Josemaría Escrivá, *Colletta*).

Ora state per intraprendere il ritorno ai vostri Paesi, alle vostre case, alle vostre attività lavorative. Fatelo decisi ad essere gli strumenti che il Signore desidera utilizzare per estendere la sua parola e la sua grazia sulla terra. Gettate un'occhiata attorno a voi, all'ambiente professionale, sociale o familiare che frequentate, e scoprirete tante persone, figlie e figli di Dio!, che non apprezzano sufficientemente l'eccelsa di-

“ Contiamo sull'aiuto potente della Madonna e di San Giuseppe, degli Angeli Custodi, di San Josemaría e di tutti i Santi e le Sante di Dio ”

gnità alla quale il Battesimo le ha elevate, né la grandiosa vocazione con cui il Signore le chiama a partecipare della sua stessa Vita. Forse nessuno ha parlato loro di Dio, o non ha comunicato loro in modo convincente la notizia del fatto che sono destinate alla Felicità con la maiuscola, a quella felicità eterna alla quale aspirano tutte le creature umane, e che le cose di quaggiù non possono dare.

Dobbiamo svegliarle da questo torpore, aprire loro gli occhi con l'eloquenza della nostra vita e l'entusiasmo delle nostre parole e, così, condurle fino a Gesù. Contiamo sull'aiuto potente della Madonna e di San Giuseppe, degli Angeli Custodi, di San Josemaría e di tutti i Santi e le Sante di Dio. Non siamo certo migliori di loro, ma il Signore, nel suo infinito Amore, ci ha cercato e ci invita a percorrere tutti i cammini ed i crocicchi del mondo per incontrare i nostri fratelli, gli uomini e le donne che ci circondano.

Si ripeterà ancora una volta il miracolo raccontato nella pagina del Vangelo di oggi, che parla di quando gli Apostoli, fedeli al mandato di Cristo, *presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano (Lc 5, 6)*.

In parole del Fondatore dell'Opus Dei, anche noi, "ricordando la miseria di cui siamo fatti, considerando tanti insuccessi dovuti alla nostra superbia, dinanzi alla maestà di questo Dio, di Cristo pescatore, dovremo confessare come San

A Roma, dall'8 al 10 ottobre
sono state celebrate
29 Messe di ringraziamento
in 18 lingue



Al termine della Messa,
le reliquie di San Josemaría
sono state riportate
alla loro sede abituale
nella Chiesa prelatizia
di Santa Maria della Pace,
in Viale Bruno Buozzi 75

Pietro: *Signore, io sono un povero peccatore* (cfr. Lc 5, 8). Ed ecco che, a te e a me oggi, come allora a Simon Pietro, Gesù Cristo ripeterà quello che ci suggerì tanto tempo fa: *d'ora in poi sarai pescatore di uomini* (Lc 5, 10), per mandato divino, con missione divina, con efficacia divina" (*Appunti presi da una meditazione*, 3-XI-1955).

4 Il nostro impegno per essere santi e per fare apostolato ha un solo fine: la gloria di Dio, la salvezza delle anime: un servizio più generoso alla Chiesa e all'umanità, come si esprimeva don Álvaro dieci anni fa. Non dimentichiamoci, però, che non sapremo servire quanti ci aspettano, se quotidianamente non ci proponiamo, anzitutto, di preoccuparci di coloro che vivono

accanto a noi. Nella sua esistenza terrena, San Josemaría Escrivá non ebbe altro fine che servire Dio, la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime. Seguiva l'esempio del Maestro, che *non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti* (Mt 20, 28). Questo santo sacerdote amò tutte le anime, perché si esercitò in una fine carità con quanti stavano attorno a lui. Essendo servitore di tutti, nostro Padre gioiva in modo speciale nel servizio filiale alla Chiesa e al Papa. "Pensate sempre - scrisse - che dopo Dio e nostra Madre, la Vergine Santissima, nella gerarchia dell'amore e dell'autorità, viene il Papa. Per questo molte volte dico: *grazie, Dio mio, per l'amore al Papa che hai messo nel mio cuore*" (*Lettera 9-I-1932*, n. 20).

Cerchiamo di imitare quest'amore e questa venerazione per il Papa. La sua dignità di Vicario di Cristo, di *dolce Cristo in terra*, costituisce un titolo più che sufficiente perché ci sentiamo uniti a lui di tutto cuore, in forza di un vero e proprio dovere filiale. Ma, oltre a questo, è logico che desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Giovanni Paolo II, per essere stato lo strumento di Dio per la canonizzazione del nostro Fondatore, e che offriamo per la sua Persona e le sue intenzioni un'orazione intensa, una mortificazione generosa, un lavoro professionale svolto con perfezione umana e soprannaturale. Tenete a mente il Papa - vi dico con nostro Padre - soprattutto "quando la fatica del lavoro vi porta forse a ricordare che state servendo,

perché servire per Amore è una cosa deliziosa, che colma di pace l'anima, anche se non mancano dispiaceri" (*Lettera 31-V-1943*, n. 11). Se seguiamo queste raccomandazioni percorreremo con sicurezza e con *allegria il cammino della nostra vocazione* (Messa di San Josemaría Escrivá, *Orazione dopo la Comunione*). Affidiamo questo proposito alla Madonna Santissima, Madre della Chiesa. Lei, con la collaborazione del suo Sposo San Giuseppe, che tanto veneriamo, dei Santi Angeli Custodi, di tutti i Santi e, in modo speciale, di San Josemaría Escrivá, presenterà questi desideri alla Trinità Beatissima, che li accoglierà benignamente, li confermerà e ci concederà la grazia di compierli fedelmente. Così sia.